

## **Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: riepilogo del lavoro svolto e sfide future**

### **1. Introduzione**

L'Ufficio centrale per la lingua slovena (di seguito: UC) è stato costituito allo scopo di soddisfare le esigenze derivanti dall'applicazione delle norme di tutela della minoranza linguistica slovena in Italia, con particolare riferimento all'uso dello sloveno da parte dei parlanti nei rapporti con le istituzioni pubbliche, gli organi giudiziari nonché i gestori e i fornitori di pubblici servizi presenti sul territorio di insediamento della minoranza slovena in Italia.<sup>1</sup> Formalmente costituito nel 2017 nell'ambito del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero operante presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, l'UC ha iniziato a offrire i propri servizi linguistici e di traduzione a partire dal 1° giugno 2018 con l'assunzione di tre traduttrici/interpreti, alle quali in seguito si sono unite altre figure professionali; attualmente sono in servizio presso l'UC, oltre alla titolare di P.O., cinque traduttrici e tre dipendenti amministrative.

Alcune delle difficoltà sostanziali e organizzative affrontate dal costituendo UC sono state evidenziate già nell'ambito della relazione presentata dall'Istituto sloveno di ricerche (di seguito: SLORI) in occasione della Seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, tenutasi nel novembre del 2017 (Grgič 2018). L'analisi a campione esposta in quella sede mostrava l'inadeguatezza linguistica dei testi prodotti in sloveno da varie strutture afferenti alla pubblica amministrazione (di seguito anche: P.A.) sul territorio di insediamento della minoranza slovena in Italia. Nello specifico, l'analisi dei testi ha evidenziato una serie di criticità, riscontrate sul piano morfosintattico, ortografico e testuale/stilistico; le forme utilizzate risultavano non idonee, poiché incoerenti e incongrue soprattutto a livello terminologico, ma anche ortografico, morfologico e non solo, persino rispetto ai corpora di testi delle medesime amministrazioni, con un uso sempre più divergente dagli standard individuabili in testi affini prodotti all'interno del continuum linguistico sloveno; si riscontravano dunque una serie di fenomeni che a lungo termine possono generare in una comunità minoritaria conseguenze negative (Grgič 2020; Jagodic et al. 2019).

Tra le cause alle quali è dovuta l'attuale situazione, si evidenziano in particolare le seguenti:

- a. fattori sociolinguistici: prolungati contatti interlinguistici che producono un impatto prevalente dell'italiano sullo sloveno e "isolamento linguistico" dei parlanti lo sloveno a livello locale;
- b. fattori tecnico-specialistici: carenze o discontinuità nella formazione del personale; insufficiente esposizione linguistica dello stesso a testi, pratiche e dinamiche discorsive in contesti in cui lo sloveno si configura come codice di comunicazione prevalente (dunque, nella Repubblica di Slovenia) e in altri contesti di riferimento (ad esempio, nell'ambito delle istituzioni europee);
- c. fattori organizzativi: assenza di una gestione comune per quanto concerne i processi di analisi, traduzione e revisione dei testi nonché eventuali consulenze linguistiche e/o terminologiche; mancanza di una strategia comune nella selezione, formazione e assegnazione del personale incaricato; assenza di infrastrutture informatiche (strumenti CAT) comuni e condivise da tutto il personale addetto (Grgič 2018).

In questi ultimi tre anni la costituzione dell'UC e il suo successivo operato hanno creato i presupposti per la graduale risoluzione di alcune criticità, fermo restando che permangono tuttora alcune questioni da definire.

---

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni in merito al quadro normativo che sancisce l'istituzione dell'UC si veda: Ufficio centrale per la lingua slovena (2021).

## 2. Metodologia

La presente relazione è stata elaborata sulla scorta di:

- a. un'analisi della letteratura esistente sullo stato dell'arte della lingua slovena in Italia, specialmente nella P.A. e più in generale in ambito pubblico (Grgič 2017 e 2019; Jagodic et al. 2019; Kaučič Baša 1997; Mezgec 2015; Pirih Svetina 2013; Vidau 2017);
- b. considerazioni basate sull'osservazione partecipante da parte delle autrici, coinvolte (in prima persona) nelle attività dell'UC ovvero dello SLORI, con cui l'UC ha stipulato una convenzione di collaborazione;
- c. un esame dei materiali a disposizione dell'UC e dello SLORI con riferimento a strumenti, manuali, software, banche dati e fonti d'archivio;
- d. un questionario somministrato a traduttori e/o traduttrici ovvero al personale adibito ad attività di sportello linguistico in lingua slovena nei comuni e negli altri enti della pubblica amministrazione aderenti alla Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli Venezia Giulia (di seguito anche: Rete);
- e. focus group costituiti dalle traduttrici dell'UC e da (e1) traduttori e/o sportellisti impiegati presso comuni e altri enti della P.A. che hanno aderito alla Rete, (e2) responsabili dei servizi in lingua slovena resi nei singoli comuni e in altri enti della P.A., (e3) sindaci dei comuni e/o rappresentanti degli altri enti che hanno aderito alla Rete;
- f. approfondite interviste con la responsabile dell'UC e il resto del personale;
- g. un'analisi del corpus di testi di riferimento.

2

## 3. Rassegna del lavoro svolto ad oggi

A partire dalla sua costituzione nel 2017 e poi con la piena operatività raggiunta nel 2018, l'UC ha compiuto alcuni passi decisivi che hanno gettato le basi per un lavoro continuativo nell'ambito dell'uso della lingua slovena nella P.A.

Già nella sua prima fase di attività l'UC ha impostato la cosiddetta Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli Venezia Giulia, nata su iniziativa del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, istituita con deliberazione della Giunta regionale n. 1990 del 26 ottobre 2018 e operativa dal gennaio del 2019; per il primo triennio l'attività ha beneficiato di € 3.240.000 dal bilancio statale. La Rete trova la propria ragion d'essere nella stipula di una convenzione tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in qualità di soggetto promotore e i comuni o altri enti pubblici e allo stato attuale sono 35 i soggetti aderenti, di cui 31 comuni, 2 aziende sanitarie pubbliche, la Camera di Commercio di Trieste e Gorizia e l'Agenzia regionale per l'ambiente - ARPA (Ufficio centrale per la lingua slovena 2021). Il coordinamento della Rete spetta all'UC, il cui compito a tal riguardo è duplice: da un lato amministrativo, con riferimento all'assegnazione dei contributi statali, e dall'altro tecnico-professionale per la parte che attiene ai servizi linguistici.

Per quanto concerne l'ambito più strettamente tecnico, l'UC ha provveduto a dotare ogni soggetto aderente alla Rete di un software di traduzione assistita, SDL Studio,<sup>2</sup> acquistando a tal fine 14 licenze single-user e

<sup>2</sup> A differenza della traduzione automatica, la traduzione assistita non si configura come un processo interamente automatizzato che comporta la generazione automatica di una traduzione senza alcun tipo di intervento umano, bensì presuppone l'uso di un software di traduzione assistita (CAT tool) che agevola il lavoro del traduttore offrendo un ambiente di lavoro integrato con soluzioni su misura e verificate.

9 licenze network, e mettendole a disposizione di tutto il personale preposto a tradurre e a svolgere attività di sportello linguistico presso gli enti locali e altri soggetti della P.A. aderenti alla Rete. Grazie alla possibilità di lavorare su una piattaforma condivisa dotata di una memoria di traduzione (di seguito anche: TM) comune a tutti gli utenti e di una base terminologica (di seguito anche: TB) verificata, questo software di traduzione assistita velocizza il flusso di lavoro e consente di ottenere traduzioni più coerenti e di maggiore qualità.

Va detto d'altronde che la TM e la TB che fungono rispettivamente da archivio delle frasi ovvero dei segmenti già tradotti e dei termini ivi contenuti hanno una loro utilità alla sola condizione di essere regolarmente aggiornate con dati linguistici affidabili, verificati e accessibili in ogni momento a tutti i traduttori. Questi due strumenti devono pertanto rispondere in primis a due requisiti, il primo quantitativo e il secondo qualitativo, nel senso che la TM (l'archivio delle traduzioni) deve essere sufficientemente corposa e i singoli segmenti di traduzione linguisticamente adeguati.

La predisposizione della piattaforma così descritta presuppone una notevolissima mole di lavoro in fase di avvio, nonché ingenti investimenti economici e di risorse umane da destinare alla messa a punto dell'intero sistema, con un costante lavoro di fondo volto alla verifica e all'integrazione dei dati inseriti e, più in generale, alla tenuta del sistema. Fermo restando che il personale preposto all'attività di traduzione deve avere a propria disposizione anche altri strumenti, non può comunque non essere opportunamente qualificato nel campo delle tecnologie per la traduzione.

Poiché le esigenze di organico di un simile progetto vanno ben oltre gli attuali numeri dell'UC, anche vista la necessità di includere nei lavori esperti di diversi ambiti disciplinari, l'UC ha avviato una collaborazione con lo SLORI in modo tale di ampliare il bacino di consulenti disponibili per l'espletamento dei vari compiti.

A seguire si presentano i principali filoni di attività e i relativi risultati conseguiti.

### 3.1 Memoria di traduzione (TM)

La TM altro non è che un archivio di unità di traduzione, ovvero di coppie di segmenti nella combinazione linguistica di riferimento, per cui potenzialmente raccoglie al proprio interno ogni frase o periodo ad oggi tradotto. Le eventuali concordanze vengono suggerite automaticamente o mediante ricerca manuale di uno specifico frammento di testo da parte dell'utente del software di traduzione assistita.

La creazione di una TM richiede pertanto un vasto corpus di testi tradotti, che prima di essere importati nella TM insieme ai relativi testi di partenza vanno sottoposti ad un accurato controllo linguistico e terminologico.

Anche coadiuvato dalla rete di esperti dello SLORI (competenti in materia di revisione linguistica, lessicologia, terminologia, linguistica computazionale e altro ancora), l'UC si è occupato di raccogliere, selezionare, visionare, correggere, adattare e importare nella TM un corpus di testi che nella lingua di arrivo (lo sloveno) ammonta a 738.717 caratteri per un totale di 492,47 cartelle – si precisa a tal riguardo che l'importazione nella TM riguarda i soli testi verificati e approvati. Il processo di revisione dei testi è scrupoloso e dunque dispendioso in termini di tempo, anche perché consta di più fasi – attualmente sono in esame altre 1388,50 cartelle, pari a 2.082.796 caratteri complessivi.

Si tratta di testi in sloveno che sono stati tradotti dall'italiano nell'ambito delle PP.AA. del territorio di insediamento della minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia, in parte prodotti in epoca antecedente all'istituzione dell'UC e in parte successivi al 2018.

Come sopra accennato, la TM in cui confluiscono è a disposizione di tutti i soggetti aderenti alla Rete, ma trattandosi del risultato di un progetto finanziato con risorse pubbliche vi si può accedere liberamente anche consultando il portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it).<sup>3</sup>

<sup>3</sup> <https://www.jeziknaklik.it/obrazci-gradivo/#podatkovne-baze>, ultimo accesso: 13/09/2021. Per un approfondimento sul portale si veda la sezione 3.5.

### 3.2 Base terminologica (TB), Raccolta dei termini normati e verbali delle riunioni dei gruppi di lavoro terminologici

I software di traduzione assistita includono oltre alle memorie di traduzione anche database terminologici (glossari) che di volta in volta suggeriscono al traduttore le soluzioni più adeguate per tradurre nella lingua di arrivo i termini presenti nel testo originale.

Anche l'inserimento dei singoli termini nella TB è però un processo impegnativo, complesso, che richiede il suo tempo, perché i termini vanno innanzitutto estratti dal corpus di testi a disposizione, quindi elaborati a livello lessicale individuando traduttori adeguati nella lingua di arrivo e categorizzandoli (ovvero normandoli, standardizzandoli, uniformandoli ecc.), e solo a quel punto importati nella TB.

Nella fattispecie si è rivelata particolarmente complessa la normazione della terminologia afferente a quegli ambiti disciplinari i cui sistemi concettuali differiscono o comunque non si sovrappongono nelle due realtà di riferimento (la Repubblica Italiana e la Repubblica di Slovenia), un fenomeno che riguarda soprattutto il diritto (amministrativo), la finanza (pubblica), la contabilità e la pubblica istruzione. Nel lavoro di normazione terminologica è inoltre necessario tenere in opportuna considerazione una pluralità di fattori, dalle consuetudini d'uso in contesti di vario tipo all'adeguatezza rispetto al sistema linguistico, ivi incluse coerenza, variabilità e un'attesa univocità.

Ai fini della normazione della terminologia giuridico-amministrativa e contabile in uso nel settore pubblico, l'UC ha incaricato lo SLORI di costituire due gruppi di lavoro, entrambi formati – oltre che dal personale dell'UC – da esperti a vario titolo provenienti dalla realtà italiana e slovena, tra cui giuristi, contabili e/o commercialisti, interpreti giudiziari e/o traduttori giuridici, docenti universitari, revisori linguistici, traduttori e altri profili ancora. I due gruppi di lavoro hanno preso in esame i termini più controversi, mentre le traduttrici dell'UC si sono occupate dei restanti casi coadiuvate, se necessario, da consulenti esterni.

4

Gli incontri dei due gruppi terminologici hanno portato alla stesura della cosiddetta Raccolta dei termini normati, un glossario in continua evoluzione la cui versione più recente è liberamente consultabile sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it).<sup>4</sup> Gli utenti interessati possono inoltre seguire il processo di normazione terminologica attraverso i verbali delle singole riunioni dei gruppi di lavoro. Gli stessi termini vengono man mano inseriti anche nel database terminologico (TB), che può essere liberamente scaricato e importato nel proprio software di traduzione assistita.<sup>5</sup>

### 3.3 Linee guida redazionali e template di moduli e altri documenti

Sulla base del corpus di testi sono state realizzate, oltre alla TM, alla TB e alla Raccolta di termini normati, anche le Linee guida redazionali e una raccolta di modulistica e altri facsimili.

Anche le Linee guida redazionali elaborate dall'UC muovono dall'analisi del corpus di testi raccolti, concentrandosi principalmente sui casi di sloveno substandard imputabili a interferenze con l'italiano e/o all'isolamento linguistico della comunità di lingua slovena cui si è fatto cenno in apertura. Questo manuale di stile si configura in tal senso come un compendio di basilari suggerimenti per redigere e tradurre in modo più efficace testi di carattere amministrativo rivolti alla minoranza slovena in Italia, al cui interno viene fatto il punto sull'uso dei principali elementi della comunicazione scritta con esempi pratici tratti dal corpus di testi – la logica, in sostanza, è quella degli analoghi manuali di stile prodotti in seno alle istituzioni europee. Le Linee guida redazionali forniscono una sintetica panoramica degli elementi fondamentali del linguaggio scritto di registro formale, dove sono preponderanti modelli comunicativi strutturati ed è richiesto il rispetto di precise norme lessicali, morfosintattiche e stilistiche. Vengono prese in esame anche le interferenze più ricorrenti tra l'italiano e lo sloveno, ivi inclusi ulteriori aspetti linguistici legati alla diversa organizzazione della pubblica amministrazione nei due paesi di riferimento e altri fattori caratterizzanti delle aree multiculturali.

<sup>4</sup> <https://www.jeziknaklik.it/zvezek/>, ultimo accesso: 13/09/2021.

<sup>5</sup> <https://www.jeziknaklik.it/zvezek/>, ultimo accesso: 13/09/2021.

Anche le Linee guida redazionali sono liberamente consultabili sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it).<sup>6</sup>

La raccolta di template riunisce invece una serie di traduzioni di testi di vario genere verificate sia linguisticamente che terminologicamente, nello specifico facsimili e moduli redatti sulla scorta di modelli comunicativi standardizzati e strutturati, dunque tipologie testuali per le quali è previsto un certo grado di coerenza – uniformità – sul piano linguistico e terminologico. Anche la raccolta di template è disponibile per la consultazione sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it).<sup>7</sup>

### 3.4 Formazione

L'UC ha organizzato in collaborazione con Insiel una serie di cicli di formazione.

Nel campo delle TIC sono stati svolti complessivamente 6 corsi su più giornate (per un totale di 90 ore di formazione) tenuti da un formatore certificato da SDL Studio, nel cui ambito i partecipanti hanno frequentato dapprima un corso di livello base e in seguito corsi di livello avanzato, rivolti agli utenti che avevano già dimestichezza con questo software di traduzione assistita.

Per quanto concerne la lingua slovena, l'UC ha organizzato 6 corsi di perfezionamento da 20 ore ciascuno rivolti a un pubblico eterogeneo di slovenofoni e 26 corsi da 40 ore ciascuno di sloveno base (livello A1) rivolti invece a principianti. I corsi di perfezionamento di carattere generale erano rivolti ai dipendenti pubblici, mentre i corsi tematici sono stati pensati nello specifico per traduttori e sportellisti. I corsi sono stati svolti dallo SLORI, anche in collaborazione con professionalità esterne.

### 3.5 Predisposizione del portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it)

Durante la stesura della presente relazione è stato attivato il portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it), progetto congiunto dell'UC e dello SLORI che in un unico ambiente digitale dà visibilità ai contenuti derivanti dal primo triennio di attività dell'UC, ovvero la Raccolta dei termini normati, le Linee guida redazionali, i template di documenti e moduli di uso frequente, i verbali delle riunioni dei gruppi di lavoro e degli incontri terminologici, gli organigrammi, gli elenchi di toponimi, le banche dati (TB e TM) opportunamente aggiornate, nonché i link alle principali risorse monolingui e bilingui e altri collegamenti utili.

Per maggiori informazioni sui contenuti elencati si rimanda alle rispettive sezioni dell'elaborato, limitandosi nella presente a evidenziare come alcune fonti abbiano dovuto essere ottimizzate per la pubblicazione online, così da garantirne una migliore fruibilità e più possibilità di upgrade in futuro.

In concomitanza con la stesura del presente elaborato è in preparazione il lancio della versione di prova del "consulente linguistico Loris", uno strumento di correzione automatica pensato specificamente per essere usato sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it). In sostanza, si tratta di un'applicazione che consente di eseguire un controllo automatico sui testi e che segnala eventuali scostamenti dalla lingua standard, come errori ortografici non rilevati dai comuni strumenti di correzione (es. Word), e soprattutto eventuali interferenze tipiche dello sloveno in Italia, dovute ai fenomeni di contatto linguistico tra italiano e sloveno ovvero alla marginalizzazione linguistica dei parlanti.

<sup>6</sup> <https://www.jeziknaklik.it/slogovni-prirocnik/>, ultimo accesso: 13/09/2021.

<sup>7</sup> <https://www.jeziknaklik.it/obrazci-gradivo/#predloge> e <https://www.jeziknaklik.it/obrazci-gradivo/#obrazci>, ultimo accesso: 13/09/2021.

## 4. Questioni aperte e punti critici

Si riassumono in questa sezione le considerazioni emerse dai questionari e dai focus group, dunque dai riscontri forniti in modo più o meno diretto dalle varie professionalità che collaborano con l'UC in virtù della convenzione di adesione alla Rete (traduttori e sportellisti, responsabili P.O., sindaci o loro rappresentanti), cui seguono altre riflessioni tratte dalle interviste condotte con il personale dell'UC. Nel prosieguo si andranno pertanto a mettere in luce alcune criticità che in un prossimo futuro dovranno essere affrontate e risolte per consentire all'UC di lavorare in modo proficuo e conseguire gli obiettivi prefissati a beneficio dell'intera comunità. A margine delle singole criticità si riportano comunque anche alcuni aspetti positivi, che in quanto tali possono fungere da base per futuri sviluppi.

### 4.1 Dotazione tecnologica (apparecchiature e software)

Grazie al confronto con i focus group l'UC ha avuto modo di appurare che molti dei computer in dotazione ai soggetti aderenti alla Rete non hanno i requisiti di sistema per supportare il software di traduzione assistita, senza contare l'ulteriore elemento di difficoltà dato dalla mancata installazione del pacchetto Microsoft Office: alcuni soggetti della Rete utilizzano tuttora OpenOffice o LibreOffice, che però non sono completamente supportati da SDL Studio e causano pertanto problemi in fase di importazione/esportazione dei file. Le criticità si estendono anche alle connessioni Internet, che in alcuni casi sono così lente da impedire agli utenti di accedere alla piattaforma, mentre i tecnici informatici in servizio presso alcune amministrazioni, non avendo le competenze necessarie per risolvere i problemi legati al funzionamento di questo specifico software, non sono in grado di fornire agli utenti soluzioni rapide e soddisfacenti.

Gli aspetti sopra elencati scoraggiano i potenziali utenti dall'usufruire del software di traduzione assistita, il che significa che in più di un comune o ente pubblico il processo di traduzione avviene ancora a mano, in modalità analogica.

L'UC ha investito pesantemente nelle tecnologie di traduzione assistita, destinando importanti somme all'acquisto delle licenze nonché tempo e competenze a consulenze e risoluzione delle criticità via via emerse, fungendo giocoforza da raccordo tra gli utenti finali, Insiel (società che gestisce il server su cui su cui è ospitata la piattaforma)<sup>8</sup> e il servizio di supporto tecnico post-vendita di SDL Studio. L'UC ha inoltre organizzato numerosi corsi di formazione su SDL Studio, strutturati in livello base, intermedio e avanzato e tenuti da un docente accreditato. Molto di quanto appreso ha però avuto vita breve, purtroppo, perché a causa delle criticità di cui sopra i partecipanti ai corsi di formazione non hanno avuto modo di mettere in pratica le competenze maturate, e oltretutto nemmeno i frequenti avvicendamenti nell'organico hanno agevolato il consolidamento delle conoscenze acquisite – a riprova di ciò, un'indagine condotta tra il personale della Rete ha mostrato che più del 25% di tutti gli attuali dipendenti è assunto per un periodo inferiore all'anno e circa il 10% è costituito da lavoratori interinali.

I traduttori che utilizzano regolarmente il software di traduzione assistita ritengono che abbia influito in modo determinante sull'espletamento delle loro mansioni. Si tratta infatti di uno strumento che consente di richiamare in un'unica applicazione desktop sia i termini normati (grazie alla TB integrata) sia le unità di traduzione in parte o in toto corrispondenti a quelle precedentemente salvate nella TM, garantendo in tal modo uniformità terminologica e maggiore coerenza traduttiva, con conseguente semplificazione del flusso di lavoro e riduzione delle tempistiche. L'investimento iniziale nella formazione non è indifferente, sia dal punto di vista dell'«investitore» (ossia l'UC, che finanzia e organizza i corsi) sia dal punto di vista degli utenti, che devono dedicare tempo ed energie all'acquisizione dei contenuti. È però un investimento che ripaga nel tempo se gli utenti interessati svolgono prevalentemente mansioni di traduzione (non occupandosene dunque in via occasionale, come accade in molti casi), se l'uso del software di traduzione assistita è coerente e continuativo e se vengono create condizioni idonee a questo tipo di lavoro, con riferimento a computer con requisiti minimi di sistema, adeguata connessione Internet e software compatibili.

<sup>8</sup> Insiel è la società ICT in-house della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, suo socio unico, che fornisce in particolare servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a tutte le PP.AA. del Friuli Venezia Giulia.

## 4.2 Terminologia e terminografia

L'elaborazione di una raccolta terminologica standardizzata in continuo divenire, frutto del lavoro quotidiano di traduzione dell'UC e delle attività di revisione testi, nonché delle consulenze, fornite da esperti di diritto, e del confronto nell'ambito di specifici gruppi di lavoro terminologici, si è rivelata quanto mai bene accettata: tutti i soggetti aderenti alla Rete hanno infatti dichiarato di apprezzare la Raccolta dei termini normati.<sup>9</sup>

Il personale dell'UC rileva che l'uso di questo glossario è comunque limitato a ricerche elementari, mancando una successiva descrizione lessicografica dei traduttori sulla cui base classificarli e corredarli di spiegazioni, esempi e qualificatori che permettano all'utente di comprendere l'uso del termine in questione nella lingua di arrivo. Allo stato attuale sono infatti presenti solo qualificatori chiave, che rimandano all'area disciplinare di un dato termine.

In futuro sarà pertanto necessario lavorare in questa direzione al potenziamento della terminologia standardizzata, dotando il portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it) di un nuovo strumento lessicografico che andrà a integrare la Raccolta dei termini normati in linea con i più moderni orientamenti del settore, da cui deriverà una più agevole ricerca dei termini con possibilità di esaminarne i contesti d'uso e anche di effettuare ricerche incrociate sulla TB e la TM integrate nel software di traduzione assistita.

Analogamente, si profila la necessità di normare la terminologia di quegli ambiti disciplinari che da parte dell'UC non sono ancora stati affrontati in modo sistematico – come nel caso dell'istruzione pubblica e della formazione, dove si riscontrano importanti discontinuità e incoerenze che alla luce del particolare contesto di riferimento influiscono in modo significativo sulla comprensione reciproca dei parlanti di lingua slovena, e in secondo luogo della toponomastica, specialmente nella provincia di Udine.

## 4.3 TM, template di documenti, revisione delle traduzioni dei testi di riferimento

Come osservato dal personale dell'UC, la creazione di una TM condivisa (una banca dati in cui salvare dopo un'opportuna revisione le traduzioni a carattere giuridico-amministrativo preesistenti) si è rivelata un'impresa di immani proporzioni, sia dal punto di vista linguistico che della dotazione tecnologica. Raccolti in buona sostanza da fonti comunali, i testi presentavano una notevole disomogeneità a livello terminologico e diverse carenze linguistiche, mal prestandosi in tal senso a una revisione standard. Ogni singolo documento ha dovuto pertanto essere sottoposto a ben quattro letture ad opera di altrettanti collaboratori, che sono intervenuti sul testo con strumenti tra loro diversi e non necessariamente compatibili, un *modus operandi* che ha causato difficoltà tecniche imponendo l'adozione di apparecchiature e tecnologie uguali per tutti, anche in questo caso con un notevole dispendio di tempo ed energie. Essendo il lavoro in tal senso lungi dal dirsi concluso, allo stato attuale non è ancora possibile valutarne in via definitiva l'efficacia e l'utilità.

Se la TM finirà per inglobare un sufficiente quantitativo di testi rivisti e integrati, il traduttore che lavorerà sulla piattaforma condivisa traducendo testi affini si vedrà suggerire dal software stesso dei segmenti (frasi o interi periodi) già strutturati e linguisticamente idonei. Ne deriva che nella TM dovranno confluire anzitutto i testi che non diventano rapidamente obsoleti, come ad esempio la modulistica (con riferimento ai moduli in uso presso tutti i comuni e altre realtà bilingui), testi in materia contabile (prodotti puntualmente ogni anno, sempre nello stesso periodo), regolamenti in vigore presso vari servizi comunali e magari testi legati ai programmi europei Interreg. Il personale dell'UC ritiene che in futuro sarà necessario riflettere su una possibile razionalizzazione di questa parte del lavoro, ripensando il ventaglio di testi da includere nella TM in modo tale da snellire le tempistiche e migliorare ulteriormente l'usabilità del software nell'ambito del processo traduttivo.

<sup>9</sup> Si ricorda a tal proposito che l'indagine di cui sopra e il lavoro nell'ambito dei focus group hanno avuto luogo prima del lancio del portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it), motivo per cui in questa sede non sono stati inclusi eventuali commenti sull'esperienza di navigazione degli utenti.

Ad oggi sono state revisionate e verificate dal punto di vista terminologico anche le traduzioni di alcuni testi normativi di riferimento tra cui, ad esempio, lo Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”, la legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante “Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia”, il D.P.R. 12 settembre 2007 recante “Approvazione della tabella dei comuni del Friuli-Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena, a norma dell'articolo 4 della legge n. 38 del 23 febbraio 2001”, la L.r. 16 novembre 2007, n. 26, recante “Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena” e, non da ultimo, i facsimili di alcuni moduli più diffusi.

#### 4.4 Revisione linguistica

Soprattutto in quest'ultimo anno l'UC ha registrato un forte incremento delle richieste di revisione delle traduzioni prodotte in seno ai soggetti aderenti alla Rete, nonché ad altri enti della P.A. e alle strutture regionali. La presa in carico di tutto questo materiale ha consentito al personale dell'UC e ai collaboratori dello SLORI coinvolti nel progetto di avere una chiara visione delle effettive esigenze degli autori dei testi, tra cui si annoverano da un lato traduttori professionisti e dall'altro addetti agli sportelli in lingua slovena e altri dipendenti, questi ultimi con diversi gradi di competenza nella lingua slovena ma pur sempre privi di un titolo di studio in ambito traduttivo<sup>10</sup> – un'eterogeneità che si ripercuote anche sulla qualità delle traduzioni prodotte e, di conseguenza, sulla mole di lavoro che ricade sull'UC in fase di revisione.

Pur non escludendo eventuali eccezioni alla regola, nella maggior parte dei casi non si tratta affatto di un lavoro di revisione linguistica nell'accezione classica del termine, bensì di una laboriosa e radicale riformulazione e riscrittura di traduzioni preesistenti, operazione che spesso si rivela anche più complessa di una traduzione ex novo e soprattutto è controproducente in termini di costi-benefici.

In casi come questi il lavoro di revisione va affidato a professionisti di provata esperienza che abbiano una buona padronanza anche della lingua italiana, tale da consentire quanto meno di comprendere l'originale – un aspetto, quest'ultimo, che riduce ulteriormente la rosa di candidati, poiché i revisori qualificati con una buona padronanza dell'italiano e dello sloveno non sono molti.

Grazie all'analisi dei testi di cui sopra è in fase di messa a punto una nuova app, un consulente linguistico online che prenderà il nome di “Loris” e cercherà di fornire all'utenza delle soluzioni volte a minimizzare le criticità dei testi esaminati, quanto meno a livello generale, per cui di certo non potrà sostituirsi al lavoro di un revisore, ma è probabile che alleggerirà il carico soprattutto nella fase iniziale della revisione.

#### 4.5 Assunzioni all'interno della Rete

Per poter far fronte alle criticità cui si è fatto cenno nelle sezioni precedenti bisogna innanzitutto cercare di rispondere a un interrogativo, ovvero qual è l'immagine che i vari decisori (dai dirigenti ai rappresentanti politici a livello locale, regionale e anche nazionale) hanno del lavoro dei traduttori e degli altri dipendenti con mansioni in ambito linguistico e che approccio adottano in tal senso. A parte rare eccezioni, negli ultimi decenni questo tipo di profilo ha sofferto un calo di prestigio a livello locale, una tendenza che si riflette inevitabilmente anche nelle modalità di assunzione di traduttori e sportellisti, le cui competenze linguistiche in sloveno sono verificate in modo alquanto sommario in fase di selezione. Molti dei bandi di concorso sono impostati in modo tale da non dare la precedenza alle competenze linguistiche, bensì a una più generica formazione di tipo giuridico-amministrativo, con una verifica pressoché nulla delle competenze tecniche nel campo della traduzione (e della revisione). Si assumono così profili generici, più facili da gestire in caso di redistribuzione interna del personale ovvero di assegnazione ad altre mansioni.

<sup>10</sup> Dall'indagine svolta emerge che solo un quarto circa degli intervistati è in possesso di una laurea in traduzione, senza contare oltretutto che ciò non è garanzia di una formazione mirata alla traduzione verso lo sloveno, perché c'è la possibilità che nell'ambito del percorso di studi siano state scelte combinazioni linguistiche diverse.

Dall'indagine condotta ai fini della presente relazione è emerso che poco più del 60% del personale dei soggetti aderenti alla Rete (comuni e altri enti pubblici) è in possesso del solo diploma di maturità, conseguito oltretutto in scuole con lingua di insegnamento italiana nel 10% circa dei casi. Tra gli intervistati con istruzione superiore (universitaria), solo poco più del 25% possiede una laurea in traduzione e interpretazione e meno del 25% ha una laurea in lingua e letteratura slovena o in lingue straniere. Solo un'esigua percentuale degli intervistati (5%) ha svolto un periodo di formazione anche di breve durata in Slovenia, in un contesto cioè in cui lo sloveno è il codice di comunicazione preponderante e agevola in tal senso l'acquisizione immersiva delle competenze linguistiche.

Un altro aspetto emerso dall'indagine è che nella maggior parte dei casi si predilige una politica di assunzioni non improntata alla continuità (oltre il 60% degli intervistati svolge mansioni di traduzione e a volte anche di interpretariato sulla base di contratti a termine o forme varie di lavoro precario), una politica che tende dunque ad assunzioni a tempo determinato, spesso per periodi molto limitati, a collaborazioni esterne e al lavoro interinale, con retribuzioni al di sotto della media di mercato e condizioni di lavoro tutt'altro che stimolanti.

Nella maggior parte dei bandi di concorso il livello di istruzione richiesto non va oltre il diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Tutte le professioni in ambito linguistico (con riferimento a traduzione, interpretariato e revisione linguistica) richiedono come minimo un'istruzione terziaria di primo livello (ISCED 6), pur essendo di fatto necessaria un'istruzione terziaria di secondo livello (ISCED 7) corroborata da anni di esperienza e da un costante perfezionamento. Un altro aspetto essenziale per questo tipo di profili è che almeno una parte del percorso di studi avvenga in contesti in cui la futura lingua di lavoro figura quale codice di comunicazione preponderante, avendo cura di mantenere regolari contatti con simili contesti anche una volta terminati gli studi. A tal riguardo i bandi di concorso promossi dalla P.A. stabiliscono che i candidati debbano possedere un titolo di studio conseguito nella Repubblica Italiana oppure, in alternativa, un titolo di studio estero che abbia ottenuto l'equiparazione a quelli italiani. Essendo però la procedura per il riconoscimento dei titoli di studio esteri lunga e complicata, si tratta di un aspetto che va a limitare ulteriormente le possibilità di assumere risorse qualificate formatesi nella Repubblica di Slovenia, oltretutto disincentivando anche gli studenti delle scuole secondarie superiori slovene in Italia a proseguire gli studi in Slovenia, scelta che senza dubbio consentirebbe loro di potenziare le proprie competenze comunicative in sloveno.

9

#### 4.6 Formazione e perfezionamento

L'UC si impegna a organizzare con una certa regolarità brevi corsi di perfezionamento per la lingua slovena rivolti al personale dell'amministrazione regionale e degli enti locali, laddove la concreta attuazione dei corsi è affidata allo SLORI di concerto con la sua rete di collaboratori esterni. Va qui puntualizzato che questi pacchetti di corsi, purtroppo, non sono in grado di colmare le lacune venute a crearsi per la mancanza di risorse qualificate in ambito linguistico e traduttivo.

Alla luce delle indagini svolte e del lavoro nell'ambito dei focus group sono emerse alcune criticità in relazione ai corsi. Un primo nodo problematico è dato dall'eterogeneità dei partecipanti, che presentano livelli molto diversi di competenza linguistica in sloveno e altrettanto diversi bisogni formativi. Un secondo nodo problematico è poi la durata dei corsi e la loro calendarizzazione, nel senso che i mesi autunnali non sono la scelta ideale perché coincidono con il periodo di massimo lavoro, senza contare che un monte di 20 ore concentrato in poche settimane non consente di avere un'adeguata continuità. Un terzo nodo ricade invece nel merito del lavoro ed è dato dalla situazione in cui vengono a trovarsi i traduttori, che hanno bisogno di quante più soluzioni concrete in risposta a una serie di questioni specifiche legate alla mediazione linguistica italiano-sloveno, dovendosi però scontrare con una realtà dei fatti in cui sono poche le figure che dispongono di simili conoscenze e che sono in grado di trasmetterle.

Da quanto sopra deriva la necessità di ripensare l'offerta dei corsi di formazione e perfezionamento, fornendo al contempo delle soluzioni di sistema. A margine di ciò bisogna inoltre tenere conto del fatto che

i corsi per traduttori dall'italiano allo sloveno sono ridotti all'osso negli atenei di Trieste e Udine, e chi si laurea nelle università slovene ha puntualmente problemi con il riconoscimento del titolo di studio nonostante Italia e Slovenia siano entrambi Stati membri dell'Unione europea.

Vero è comunque che nell'ultimo triennio sono stati fatti dei passi in avanti in tal senso. Il Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste sta strutturando di concerto con l'Università di Lubiana un doppio diploma internazionale improntato proprio all'ambito citato poc'anzi, anche se ci vorrà un po' di tempo prima che prenda piede e di conseguenza è ancora molto lontano l'ingresso dei primi laureati nel mondo del lavoro. Vista e considerata la totalità dei fattori in gioco (tendenze demografiche, percorsi di studio, esigenze di mercato, assunzioni nella P.A. ecc.) è ragionevole supporre che nella prossima decade l'intero settore pubblico del Friuli Venezia Giulia potrà contare su esigue risorse in virtù di questo programma, e oltretutto si tratterà di neolaureati che dovranno appena iniziare ad acquisire esperienze sul campo e adoperarsi per la propria crescita professionale.

È per questo che in virtù della convenzione di collaborazione precedentemente stipulata con il dipartimento IUSLIT, o meglio con l'ateneo di Trieste, l'UC ha proposto di avviare un corso di alta formazione della durata di un anno in traduzione giuridico-amministrativa, che con il patrocinio del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena verrebbe finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con i fondi destinati alla minoranza slovena.

#### 4.7 Provincia di Udine

10

Dopo aver collaborato per tre anni con i comuni della provincia di Udine in cui è riconosciuto l'uso della lingua slovena, l'UC è giunto alla conclusione che in questa porzione del territorio di insediamento della minoranza slovena le esigenze linguistiche, e ancor più quelle legate all'ambito traduttivo, sono nettamente diverse rispetto a quelle manifestate nel resto del territorio (Jagodic et al. 2019). In aggiunta a ciò si rilevano marcate discrepanze per quanto riguarda le competenze linguistiche generali e quelle professionali dei traduttori, un fatto che nel mondo globalizzato di oggi è solo in parte imputabile alle specificità di una data area o regione.

Si riscontra pertanto che in questi comuni è sensata la presenza di uno sportello per la lingua slovena, mentre parrebbe in un certo senso meno giustificata la presenza di un traduttore assunto a tempo pieno: alla luce delle dinamiche di funzionamento interno di questi comuni l'attività di traduzione è infatti occasionale e prevalentemente incentrata su testi di promozione turistica e del territorio, con un'attenzione rivolta soprattutto alla valorizzazione dei dialetti locali.

Per questo l'UC ha iniziato a valutare la possibilità di fornire ulteriore assistenza ai soggetti aderenti alla Rete con una soluzione che risponderebbe a maggior ragione alle esigenze della realtà udinese: l'Amministrazione regionale potrebbe selezionare e remunerare un traduttore qualificato (ovvero un'agenzia di traduzione) quale fornitore esterno a cui ogni soggetto della Rete potrebbe rivolgersi per le proprie necessità di traduzione fino ad esaurimento del numero di cartelle assegnato a ciascuno. Per un approfondimento al riguardo si rimanda alla sezione 5.2.

### 5. Progetti in corso e proposte

Si espongono in questa sezione alcuni dei progetti attualmente in corso finalizzati alla risoluzione a breve termine delle questioni più pressanti, seguiti da una serie di proposte a medio e lungo termine che andrebbero auspicabilmente a creare le condizioni per una piena e continuativa operatività dell'UC.

## 5.1 Criticità legate al personale – istruzione, formazione e perfezionamento

L'UC sta prendendo accordi con l'Università degli Studi di Trieste, con la quale ha già stipulato da tempo una convenzione di collaborazione, per lo svolgimento di un corso di alta formazione. Idealmente, il corso avrà inizio nella seconda metà del 2022 per la durata di un anno e sarà rivolto a laureati con un'adeguata conoscenza della lingua slovena che siano interessati a riconvertire le proprie competenze verso il mondo della traduzione o a consolidare le competenze già acquisite, il tutto in parallelo alla propria attività lavorativa (si rivolgerebbe infatti anche agli attuali dipendenti delle varie amministrazioni), in fase di ricerca di un'occupazione o, ancora, al termine di un percorso di studi universitario quantomeno triennale. I contenuti del corso sarebbero focalizzati in particolare sulla competenza attiva della lingua slovena (ma anche dell'italiano) e sull'approfondimento della terminologia giuridico-amministrativa con un approccio contrastivo all'analisi degli ordinamenti italiano e sloveno, ivi incluse esercitazioni di traduzione in entrambe le direzioni su testi di tipo giuridico-amministrativo, un'introduzione alla traduzione ed elementi di tecnologie per la traduzione. Questo corso di alta formazione è in tal senso finalizzato a garantire nuove risorse qualificate e un ulteriore perfezionamento degli attuali dipendenti privi di un'adeguata formazione professionale o delle conoscenze necessarie per tradurre in sloveno testi giuridico-amministrativi.

Quando sarà ufficialmente pubblicato il bando per l'accesso al programma di doppio diploma (laurea di primo livello) fra l'Università degli Studi di Trieste e l'Università di Lubiana – al momento è in fase di approvazione – l'UC potrà avvalersi della convenzione già sottoscritta con l'ateneo di Trieste per continuare ad offrire agli studenti la possibilità di svolgere tirocini formativi e altre forme di inserimento guidato nel mondo del lavoro.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dovrebbe inoltre bandire più corsi di perfezionamento di breve durata rivolti al personale dell'Amministrazione regionale e dei soggetti aderenti alla Rete, pensati per gruppi ristretti e omogenei con contenuti calibrati il più possibile sulle esigenze degli utenti. Per consentire la frequenza da parte di una cerchia quanto più ampia di partecipanti, le lezioni dovrebbero essere impostate per moduli, svilupparsi durante l'intero arco dell'anno ed essere calendarizzate per tempo.

Le autorità che a livello nazionale e locale sono competenti in materia di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero dovrebbero infine snellire le procedure di equipollenza previste per i diplomi di laurea delle professioni linguistiche (traduttori, interpreti, revisori linguistici ecc.), per le quali è essenziale che il percorso di formazione avvenga almeno in parte nel paese in cui la lingua studiata rappresenta il codice di comunicazione preponderante. Nel caso dell'UC e della Rete, il riferimento è naturalmente agli studi presso istituzioni universitarie statali e accreditate con sede nella Repubblica di Slovenia.

## 5.2 Criticità legate al personale – assunzioni

Per attrarre risorse umane qualificate e mantenerle nell'organico è necessario garantire un ambiente di lavoro efficiente e stimolante, il che significa assunzioni a tempo indeterminato, retribuzioni congrue, mansioni ben definite e altre condizioni ancora.

I due profili di traduttore (all'occorrenza anche interprete e/o revisore linguistico) e sportellista devono comunque rimanere ben distinti. Traduttori, interpreti e revisori devono svolgere solo ed esclusivamente mansioni attinenti alla mediazione linguistica, ovvero tradurre documenti, interpretare comunicazioni orali e verificare l'adeguatezza di testi redatti in lingua slovena. Le relazioni con il pubblico, la promozione del bilinguismo, plurilinguismo e della cultura slovena, la trasmissione di informazioni e il coordinamento di progetti transfrontalieri sono tutti incarichi di una certa importanza che tuttavia mal si conciliano con il lavoro di traduzione, interpretariato e revisione, perché i processi che sottendono alla mediazione linguistica e al controllo dei testi esigono da parte del personale incaricato la massima concentrazione. Al contempo, una più netta separazione dei compiti solleverebbe gli sportellisti da incarichi spesso fuori dalla loro portata, garantendo condizioni di lavoro più idonee a traduttori, interpreti e revisori linguistici e servizi di qualità superiore ai vari portatori di interesse.

Si segnala inoltre che i bandi di concorso per il reclutamento di traduttori, interpreti e revisori linguistici devono essere uniformati e soddisfare i requisiti previsti per tali profili. I traduttori (come anche i revisori linguistici e gli interpreti) devono ad esempio dimostrare di avere competenze linguistiche e professionali specifiche, che trascendono il semplice fatto di essere madrelingua o di possedere un titolo di studio (es. diploma di maturità) in una data lingua. Per queste posizioni va previsto un titolo di studio pertinente e di alto livello (quanto meno un ISCED 6 – diploma accademico di primo livello – e possibilmente un ISCED 7 – diploma accademico di secondo livello), andando poi a verificare in fase di selezione le competenze linguistiche e tecnico-professionali dei candidati, operazione che può essere svolta solo da una commissione di valutatori esperti. I posti messi a concorso dall'Amministrazione regionale e dagli Enti locali potrebbero risultare in procedure di assunzione molto più semplificate e mirate se solo i rispettivi piani del fabbisogno di personale contemplassero anche il profilo professionale “linguista” (secondo il modello delle istituzioni europee) o almeno quello di “traduttore”, anziché bandire i concorsi, che fanno riferimento ai profili afferenti al comparto turistico, culturale e amministrativo. Gli sforzi dell'UC vanno pertanto anche in questa direzione.

Nel caso di aree e istituzioni che per una serie di specificità intrinseche (es. dimensioni della struttura lavorativa, perifericità geografica, flusso di lavoro ridotto ecc.) non sono in grado di garantire una ripartizione dei compiti tra traduttori (ivi inclusi interpreti e revisori linguistici) da un lato e sportellisti dall'altro, è prevista la selezione di un fornitore esterno di servizi di traduzione. La suddetta selezione spetterebbe all'UC nel rispetto di requisiti stringenti, tesi a garantire l'elevata qualità dei servizi resi, di cui potrebbero usufruire tutti i soggetti aderenti alla Rete – ivi inclusi quelli che hanno o avranno un proprio team di traduttori, ma che necessitano ad esempio di traduzioni in materie specifiche o che si trovano ad affrontare un incremento del volume di lavoro.

### 5.3 Strumenti linguistici

12

Nei prossimi anni l'UC, in collaborazione con partner esterni, dovrà sviluppare strumenti all'avanguardia e/o potenziare quelli già esistenti per la combinazione linguistica italiano-sloveno, che allo stato attuale non dispone di idonee risorse linguistiche né di manuali o prontuari – né in versione cartacea (analogica) né tanto meno online (digitale). Si tratta di una situazione che condiziona il lavoro di traduttori, interpreti e revisori linguistici, che non possono appoggiarsi a fonti attendibili e dirette.

A tal riguardo l'UC e lo SLORI hanno già conseguito importanti risultati negli ultimi tre anni, come la messa a punto della Raccolta dei termini normati e delle Linee guida redazionali (dapprima disponibili in formato PDF e ora anche con sistema di ricerca online), la creazione di una TM e di una TB destinate agli addetti al settore e, non da ultimo, lo sviluppo del portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it) (La lingua a portata di click), che riunisce tutti gli strumenti sopra elencati fornendo anche altre fonti e link utili.

È stata inoltre realizzata una prima versione di Loris, un'app di consulenza linguistica che segnala agli utenti eventuali interferenze, traduzioni improprie, errori di ortografia e altre anomalie rispetto alla lingua standard rilevate nei testi sottoposti – anch'essa andrà perfezionata nel corso dei prossimi anni per renderla quanto più user-friendly ed efficace. Lo sviluppo di tecnologie linguistiche digitali richiede un ingente investimento di conoscenze, lavoro e risorse, trattandosi di progetti ambiziosi che devono pertanto essere partecipati di un sostegno istituzionale e finanziario in linea con gli sforzi profusi.

Sempre nei prossimi anni bisognerà sviluppare anche un altro strumento che andrà ad aggregare i dati della TB e della TM permettendone la visualizzazione in un'app ad accesso libero e di facile consultazione. Sarà uno strumento nel quale confluiranno – sul modello di altri analoghi già in uso presso le istituzioni europee – un glossario, un'analisi lessicografica dei termini, esempi d'uso tratti dal corpus di testi approvati e link ad altre fonti. La struttura generale dello strumento, al momento denominato Bistra, è già stata delineata, ma le fasi di realizzazione sono state tutte posticipate al prossimo periodo di programmazione (2021-2023).

## 5.4 Sviluppo futuro dell'UC e della Rete

Le risposte emerse dalle indagini condotte tra i soggetti aderenti alla Rete hanno anche portato alle considerazioni esposte qui di seguito, da leggere come utili linee di indirizzo per le prossime attività dell'UC nell'ambito della Rete.

Gran parte del personale incluso nei focus group ha espresso un elevato grado di soddisfazione per la costituzione dell'UC e della Rete stessa, affermando che il lavoro ne ha beneficiato in termini di professionalità e coordinamento. Questi stessi interlocutori riscontrano tuttavia che sono ancora troppo deboli le sinergie tra i comuni e gli altri soggetti aderenti alla Rete, indicando tra le possibili cause una carenza di investimenti nell'integrazione che di certo non incentiva la ricerca di contenuti comuni e nemmeno una sistematica armonizzazione dei testi e delle relative traduzioni (come ad esempio nel caso dei numerosi regolamenti o dei portali web). Si rileva in tal senso una scarsa attenzione soprattutto a livello decisionale, dove chi di competenza non ha familiarità con il lavoro di traduzione, le relative dinamiche e i requisiti professionali.

Una maggiore sinergia contribuirebbe indubbiamente a sgravare determinate risorse dell'UC, che a quel punto potrebbero reindirizzare i propri sforzi dall'ingente mole di revisioni linguistiche all'effettivo lavoro di traduzione, eventualità che si rivelerebbe vincente anche in termini di razionalità economica e in linea con le esigenze delle strutture regionali.

Per far fronte con la massima celerità al bisogno di armonizzare i testi (e svolgere traduzioni altamente specializzate) l'UC ha iniziato a pianificare l'esternalizzazione di un certo quantitativo di cartelle a un fornitore di servizi di traduzione (cfr. sezione 5.2), per quanto in fin dei conti – come si evince anche dai risultati dell'indagine – una possibile soluzione potrebbe celarsi nel potenziamento dell'UC stesso, e di rimando dell'intera Rete, qualora fossero previsti due nuovi posti di lavoro, rispettivamente per un revisore linguistico (m/f) e un traduttore-informatico (m/f) esperto di SDL Studio.

## 6. Conclusioni

L'analisi delle attività svolte dall'Ufficio centrale per la lingua slovena della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha messo in luce i numerosi risultati positivi conseguiti, evidenziando al contempo alcune carenze che in futuro andranno colmate per garantirne la piena operatività e un ulteriore miglioramento della qualità dei servizi resi.

Tra i risultati di maggiore visibilità si indicano i seguenti:

- istituzione della Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli Venezia Giulia, alla quale hanno finora aderito 35 soggetti (cfr. sezione 3) e assunzione a tempo indeterminato di tre traduttrici presso l'UC;
- creazione di una memoria di traduzione (sezione 3.1) e di una base terminologica (sezione 3.2) a supporto del software di traduzione assistita, disponibili anche sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it);
- standardizzazione e normazione della terminologia settoriale e pubblicazione della Raccolta dei termini normati (sezione 3.2) anche sul portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it);
- elaborazione e pubblicazione delle Linee guida redazionali con annessa raccolta di template di documenti e moduli di uso frequente (sezione 3.3);
- organizzazione di corsi di formazione (sezione 3.4);
- predisposizione del portale [www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it) (sezione 3.5);
- attività continuativa di revisione linguistica dei testi tradotti nell'ambito della Rete (sezioni 3.1 e 3.3);
- consulenza terminologica e linguistica a traduttori, soggetti aderenti alla Rete e altri esponenti della minoranza slovena.

In questi tre anni di attività sono state rilevate anche alcune carenze, riassunte di seguito e affiancate da alcune proposte di miglioramento:

- criticità legate ad apparecchiature e software in uso, ad esempio con riferimento a requisiti tecnici ridotti, connessione Internet debole, necessità di ulteriore formazione ecc. (cfr. sezione 4.1); predisposizione di un'adeguata infrastruttura tecnologica presso tutti i soggetti aderenti alla Rete;
- agevolazione delle ricerche interattive online sulle fonti terminologiche e linguistiche pubblicate dall'UC e messa a punto di due ulteriori app, Loris e Bistra (sezioni 4.2 e 5.3);
- ottimizzazione dei processi di revisione linguistica e nuovo sistema di inserimento dei testi nella TM (sezioni 4.3 e 4.4);
- criticità legate al personale: politica di assunzioni sistematica e coerente volta a potenziare l'organico dei soggetti aderenti alla Rete grazie a traduttori ed esperti linguistici per lo sloveno selezionati sulla scorta di opportune procedure di valutazione del profilo professionale (sezioni 4.5, 5.2 e 5.4);
- carenza di sinergie tra i soggetti aderenti alla Rete: introduzione e successivo uso di moduli, regolamenti, documenti e portali web uniformati e individuazione di progetti comuni (sezione 5.4);
- formazione e aggiornamento: organizzazione di un corso di alta formazione, supporto ai programmi transfrontalieri, semplificazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nella Repubblica di Slovenia (sezioni 4.6 e 5.1);
- ottimizzazione dei processi di traduzione nell'ambito dei soggetti aderenti alla Rete, in particolar modo nella provincia di Udine (sezioni 4.7 e 5.4).

14

In presenza di una congrua dotazione finanziaria e del supporto delle istituzioni alcune criticità potranno essere risolte dall'UC in autonomia o di concerto con i partner esterni – in tale ambito si colloca, ad esempio, l'elaborazione di nuovi e più efficaci strumenti linguistici e prontuari. Le altre criticità impongono invece un retroterra organizzativo più ampio – ricadono in questo ambito, ad esempio, le infrastrutture informatiche da fornire ai singoli comuni, la reimpostazione dei corsi di perfezionamento per traduttori, organizzati dall'Insiel, e altri interventi analoghi. Il terzo filone di criticità potrà essere affrontato con successo solo con un'azione coordinata da parte dei decisori politici e dei massimi livelli dirigenziali, perché in caso contrario le difficoltà connesse con il riconoscimento dei titoli di studio esteri, le assunzioni di personale idoneo e la definizione delle relative mansioni, non faranno che acuirsi, andando a lungo termine a vanificare gli sforzi profusi da tutte le componenti coinvolte.

Si ricorda tra l'altro che tra le varie prospettive di sviluppo dell'UC figura anche la possibile assunzione di nuove competenze e responsabilità nel campo della politica linguistica regionale per la lingua slovena, eventualità che richiederebbe il potenziamento dell'attuale struttura organizzativa e l'ampliamento degli ambiti di attività facendo leva su risorse umane qualificate. Per un approfondimento al riguardo si rimanda alla quinta relazione tecnico-scientifica.

L'UC è nato dalla necessità di garantire il diritto all'uso dello sloveno in ambito pubblico – e per assolvere a questa sua finalità deve essere dotato di un apposito ruolo, struttura e competenze. Dal suo operato e da quello dell'intera Rete dipendono in larga parte lo status della lingua slovena nella Regione Friuli Venezia Giulia e l'applicazione delle disposizioni di legge a garanzia del plurilinguismo di questa regione.

**Bibliografia:**

Centralni urad za slovenski jezik, 2021. "Ruolo e attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena". In: Ž. Gruden (a cura di), *Minoranze tra lingua standard e dialetti*. San Pietro al Natisone: Istituto per la cultura slovena; Cividale: Most. 257-270.

Grgič, M., 2018. "Ufficio centrale per la lingua slovena e rete dei servizi sul territorio. Analisi dello stato attuale, aspetti teorici e modelli organizzativi". In: A. Janežič e D. Jagodic (a cura di), *Seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica*, Gorizia, 24 novembre 2017, Trieste, 25 novembre 2017. Trieste: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Consiglio regionale. 67-82. [http://www.consiglio.regione.fvg.it/export/sites/consiglio/pagine/4/pubblicazioni/Pubblicazioni-allegati/druga\\_dezelna\\_konferenca\\_zbornik.pdf](http://www.consiglio.regione.fvg.it/export/sites/consiglio/pagine/4/pubblicazioni/Pubblicazioni-allegati/druga_dezelna_konferenca_zbornik.pdf).

Grgič, M., 2019. *Slovenian in Italy: questioning the role of rights, opportunities, and positive attitudes in boosting communication skills among minority language speakers*. *Europäisches Journal für Minderheitenfragen* 12/1-2. 126-139.

Grgič, M., 2020. Terminology as a cultural project: the consequences of the double standard in a minority context. In: V. Mikolič (a cura di), *Language and culture in the intercultural world*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing. 102-124.

Jagodic, D., Kaučič Baša, M. e Dapit, R., 2017. Jezikovni položaj Slovencev v Italiji. In: N. Bogatec e Z. Vidau (a cura di), *Skupnost v središču Evrope: Slovenci v Italiji od padca Berlinskega zidu do izzivov tretjega tisočletja*. Trst: ZTT e Slori. 66-88.

Kaučič Baša, M., 1997. *Where do Slovenes speak Slovene and to whom? Minority language choice in a transactional setting*. *International journal of the sociology of language* 124. 51-73.

Mezgec, M., 2016. *Linguistic landscape as a mirror: the case of the Slovene minority in Italy*. *Razprave in gradivo: revija za narodnostna vprašanja* 77. 67-85.

Pirih Svetina, N., 2013. Tri učiteljice: ena v službi, druga na karenčnem dopustu, tretja v staležu. Slovenščina in njene standardne različice za različne uporabnike. In: A. Žele (a cura di), *Družbena funkcijskost jezika: vidiki, merila, opredelitve*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete. 313-318.

Vidau, Z., 2017. Pravni okvir zaščite slovenske narodne skupnosti v Italiji. In: N. Bogatec e Z. Vidau (a cura di), *Skupnost v središču Evrope: Slovenci v Italiji od padca Berlinskega zidu do izzivov tretjega tisočletja*. Trst: ZTT e Slori. 50-55.